

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono (010) 770.126

LA PAROLA DEL RETTORE

Insegnamento della Religione nelle scuole

Cari amici,

sono quasi trent'anni che insegno Religione nella Scuola Media e mi sono reso conto che un Cristiano che ha come missione di essere « Sale e lievito » del mondo in cui vive non può disinteressarsi della Scuola, dove un

ragazzo passa gli anni decisivi, dal punto di vista formativo, della sua vita.

Il cittadino del domani, lo si ripete spesso, è quello che sta sui banchi di scuola oggi. E' quindi dovere di chiunque desidera un mondo migliore dell'attuale, preoccuparsi e dare una mano perché questa istituzione abbia a realizzare i suoi scopi.

Per i genitori poi, che hanno il diritto-dovere educativo, primario e inalienabile, nei confronti dei figli, questo impegno assume un'importanza ancora maggiore.

Ora l'anno scolastico, che da cinque mesi è iniziato, chiede a tutti l'attenzione su questo punto particolare: **L'introduzione della nuova prassi concordataria circa l'insegnamento della Religione.**

Riguardo a questo problema, cioè l'insegnamento della Religione nelle scuole secondo il nuovo Concordato, mi sembra utile proporVi queste riflessioni.

Nella vita capita spesso che ci si

SOMMARIO

- La parola del Rettore (Insegnamento della Religione nelle scuole).
- Il Bollettino.
- Funzioni Pasquali.
- Mese Mariano.
- Inumazione di Don G.B. Gardella e Don Prospero Luxardo.
- Cronaca del Santuario.
- Offerte.
- Dati demografici della città.
- Rassegna cittadina.
- A colloquio col « Profeta ».
- Angolo poesie.
- Necrologi.

Centro - Articolo di Don. Figari:
« Antichità Camogliesi »

accorga del valore e dell'importanza di una cosa, quando questa viene messa in pericolo o non si ha più la possibilità di usarne.

Anche un uomo si accorge di avere degli occhi, delle mani e dei piedi, quando per un motivo o per un altro non può usarli come desidera.

Chiudere la stalla quando il bue è fuggito non serve più.

Un santo parroco ha scritto sul suo bollettino parrocchiale, a questo proposito: « Tipico lo slogan — Né Dio, né padroni — che sembra aprire tutti gli spazi alla libertà. La realtà, però, è ben altra: — ... O Dio, o padroni! — E l'esperienza lo conferma abbondantemente.

Cosa si crede di ottenere quando si è emarginato Dio?

Ricordati i dieci Comandamenti? Ebbene: se togliete i primi tre, saltano gli altri sette. E, saltati questi sette, la vita diventa un inferno in tutti i sensi ».

E' l'impressione che si ha sfogliando i giornali in questi tempi sull'argomento dell'insegnamento della Religione.

All'ora di Religione, spesso bistrattata anche da credenti, è stata riconosciuta un'importanza notevole: anche certe prese di posizione, in opposizione ad essa, dimostrano che non è per nulla una questione di poco conto.

La nuova normativa potrebbe (anche se il curriculum della legge non è terminata e mentre scrivo siamo sulla prima decade di dicembre 1984), entrare in vigore già dal prossimo anno scolastico 1985-86, e quindi la domanda di usufruire o meno di questo insegnamento potrebbe essere posta ai genitori e agli alunni già nel gennaio-febbraio-marzo 1985.

Ora ogni scelta comporta una maturità nella persona che deve farla. E' importante nel nostro caso che l'adesione o il rifiuto non siano motivati da un tipo di insegnante invece che un altro, o dall'idea di una ora in meno o in più di insegnamento, ma dalla riscoperta del valore dell'ora di Religione, pronti eventualmente ad adoperarci tutti perché le finalità di questo insegnamento siano effettivamente raggiunte.

E' quindi impegno di ciascuno il valorizzare e il far riscoprire questo valore con un'opera di sensibilizzazione, sia a livello individuale che di scuola, consapevoli anche qui di fare un servizio prezioso a tutti nella riscoperta dei perché più profondi dell'uomo che purtroppo spesso la società cerca di farci dimenticare e a cui invece l'ora di Religione cerca di rispondere. Infatti la mentalità laicista continua a sfornare sollecitazioni sempre più violente contro la libertà religiosa.

Questa è insidiata in tutti i modi. Anche quello di presentare i rapporti religiosi come « condizionamento ».

Purtroppo si fa sempre più largo l'uso di riservare ai doveri ed ai diritti religiosi l'ultimo posto: prima la gita, prima la partita, il tennis, la piscina, la danza, ecc., eppoi, se c'è tempo (ma come fa ad esserci?...) il Catechismo e la Messa.

Bisogna tornare a capire che se non è dato a Dio il Suo posto ci neghiamo e ci sottraiamo inesorabilmente anche il nostro, e perfino il respiro.

Concludeva quel Parroco: « So bene che dire queste cose dà fastidio ed irrita. Ma come si fa a tacere? ».

IL RETTORE
Sac. Piero Benvenuto

* IL BOLLETTINO *

Ci scusiamo con chi è in regola con l'abbonamento, se insistiamo ancora sull'argomento. Purtroppo molti, moltissimi, non hanno adempiuto questo dovere. Su circa 1.500 copie che si stampano hanno rinnovato l'abbonamento sì e no quattrocento abbonati. E gli altri mille?

Lo scorso anno 1984 si è speso, per i quattro numeri del Bollettino Lire 6.085.300 e se ne sono incassati Lire 3.875.000: poco più della metà.

Quest'anno 1985 le spese saranno maggiori, causa l'inflazione. Meno male che una buona parte di amici del Bollettino sono particolarmente generosi e ciò ci impedisce di ridurre la pubblicazione da trimestrale a quadrimestrale.

Qualcuno ci ha suggerito di cancellare dal numero degli Abbonati coloro che da tempo non pagano più l'abbonamento.

Ciò non lo faremo di certo e continueremo ad inviare a tutti indistintamente il Bollettino sperando nella sensibilità dei riceventi morosi. Vogliamo che la Madonna del Boschetto continui ad entrare nelle vostre case per essere amata ed invocata.

E il Bollettino certamente ci aiuta in questa Missione voluta dalla Madonna il 2 luglio 1518, quando apparve ad Angela Schiaffino. In quell'occasione la Vergine promise la sua materna protezione ai Camogliesi ed in particolare ai naviganti, che l'avessero venerata e pregata nel suo Santuario, che Essa stessa si scelse dicendo alla Veggente: « Voglio che qui sorga una Chiesa... ».

Auguro a tutti gli abbonati Buona Pasqua e tanta tanta serenità.

Il Rettore

FUNZIONI PASQUALI

Domenica delle Palme: 31 marzo

Ore 10,45 nell'Oratorio N.S. Addolorata Benedizione delle Palme; processione; S. Messa.

Giovedì Santo: 4 aprile

Ore 17 S. Messa della Cena del Signore; Discorso; Processione all'altare della Reposizione (Sepolcro).

Turni di adorazione - Ore 21: « Ora Santa ». La Chiesa rimane aperta fino alle ore 22.

Venerdì Santo: 5 aprile

Ore 17: Funzione della Passione e morte del Signore, Adorazione della Croce; Comunione; Ore 20: Processione - Via Crucis dal Santuario verso la Chiesa Parrocchiale.

PASQUA:

Ore 7 - 9 - 11 - 17 SS. Messe; Ore 11 Messa solenne della Risurrezione; Ore 16,30 Vespro; Messa Vespertina.

Durante il Triduo Pasquale ci saranno Confessori a Vostra disposizione.

Con Pasqua entra in vigore l'orario estivo delle S. Funzioni: Messa Vespertina alle ore 18.

CRISTO RISORTO
doni a tutti, grazia gioia pace.
BUONA PASQUA!

* INUMAZIONE *

DON G. B. GARDELLA E DON PROSPERO LUXARDO, come già annunciato nel n. 3 del Bollettino dello scorso anno saranno inumati nel Santuario il giorno 9 Aprile 1985.

Alle ore 18 Solenne Concelebrazione, discorso di circostanza e inumazione.

La Cittadinanza sarà comunque informata tramite manifesti, ma ci auguriamo una partecipazione plebiscitaria, in quanto questi due Santi Sacerdoti, hanno onorato la nostra Città con le loro virtù, col loro apostolato, con le loro opere.

Un grazie sentitissimo alla Sig.na Bruna Jannotti e al Sig. Garibotti G. Luigi che hanno voluto aver l'onore di offrire le due cassette per il contenimento delle Ossa benedette dei due

Rettori. Un gesto bello e significativo che certamente otterrà loro le preghiere di intercessione di D. Gardella e D. Luxardo. Grazie, cari amici, il Signore Vi benedica!

MESE MARIANO

Quest'anno la predicazione sarà tenuta nei primi 15 giorni da P. Egidio, Olivetano, da tutti ben conosciuto, perché da qualche anno è nostro amato e stimato Cappellano.

I rimanenti 15 giorni da un altro Sacerdote di cui non sappiamo ancora il nome, ma che certamente sarà bravo e riscuoterà la Vostra simpatia. La Madonna Vi attende numerosi per riversare nelle vostre persone e nella vostra famiglia le sue benedizioni.

Il Rettore

Cronaca del Santuario

(Novembre - Dicembre 1984 - Gennaio 1985)

Non c'è molto da dire. In questi mesi invernali la vita al Santuario va al... rilento.

Sono mancati i pellegrini e i forestieri a dar vivacità alle Sacre Funzioni e alle varie iniziative.

Novembre:

E' dedicato ai defunti e quindi è particolarmente triste. Le due ricorrenze dei Santi e dei Morti sono state precedute dalla Novena con sufficiente partecipazione.

La novena è stata predicata da D. Isaia (Olivetano), il quale ci ha fatto riflettere su alcune verità fondamentali della Fede: la Morte, il Giudizio, l'Inferno, il Paradiso.

Il giorno dedicato ai nostri fratelli del Paradiso, i Santi, è stato celebrato con solennità e con discreta partecipazione di popolo. Il bel tempo ha favorito le visite ai Cimiteri e quindi minor partecipazione alle S. Funzioni.

Il giorno dedicato ai nostri fratelli del Purgatorio ha visto invece molta partecipazione di fedeli a tutte le Messe, soprattutto a quella Vespertina.

I nostri morti, per chi ha fede nella Risurrezione, continuano a vivere in Dio e quindi sono a noi vicini, ci amano e ci aiutano più di quando erano in vita. Con questo pensiero il nostro cammino terreno è confortato e sublimato.

L'Immacolata:

La festa dell'Immacolata Concezione di Maria non ha nulla di lontano o estraneo a noi, anzi!

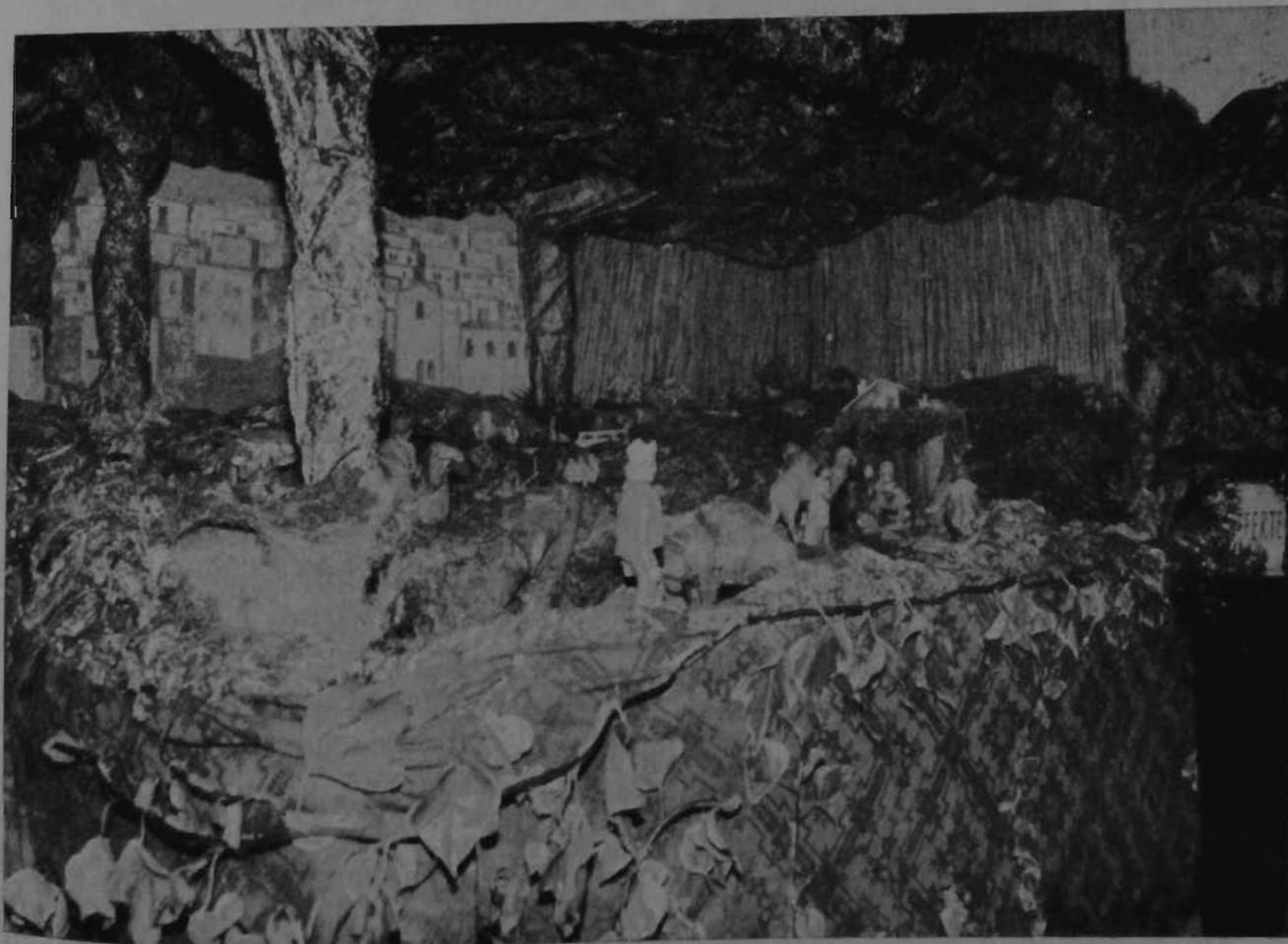
Essendo Maria la « prima Cristiana », Madre e immagine della Chiesa, Ella vive, sia pur in modo eccezional-

mente più grande e trasfigurante, la comune vicenda di tutti i Cristiani, la nostra stessa vicenda.

La Madonna Immacolata ci ricorda con forza che anche una sorgente inquinata, come l'umanità dopo il peccato di Adamo ed Eva, diventa una sorgente di salvezza per l'opera generosa e amorosa di Dio e la collaborazione amorosa della Vergine Maria.

Perché Dio ha per noi la stessa debolezza che le mamme hanno per i loro bambini.

Al Santuario è stata celebrata con la massima solennità e splendore.



L'Artistico Presepe allestito nell'Oratorio N.S. Addolorata. Gli Artefici, sono stati i Sigg. Mortola, Dellacasa e Cordiglia, coadiuvati da qualche altro Confratello. Il mistero della Natività ha riscosso ammirazione e plauso dai numerosissimi visitatori, che da Natale alla « Candelora » lo hanno visitato. Bravi, amici, avete fatto un vero capolavoro!

S. Natale:

Freddo intenso, ma tempo buono hanno permesso che a tutte le Messe ci fosse il « pieno ». A Mezzanotte poi la Chiesa non ha potuto contenere tutte le persone e molti hanno dirottato verso altre Chiese. Mai vista tanta gente come in quella Notte Santa. La Cantoria di « Mauro » si è fatta onore ed ha eseguito canti natalizi veramente belli e suggestivi.

Anche per le altre Feste, di Capodanno ed Epifania, c'è stata molta affluenza, nonostante il freddo intenso e polare.

La nostra Città ha visto neve e ghiaccio in grande quantità, più intenso e dannoso di quello del lontano 1929.

Tutte le piante di limoni, aranci ed altre sono andate distrutte.

S. Giovanni Buono:

Quest'anno la festa è stata contenuta, ma non meno solenne. Ha cantato Messa il nostro concittadino P. Andrea Figari (olivetano), il quale al Vangelo ha tenuto un dotto e brillante Panegirico che riportiamo:

Fedeli carissimi,

oggi siamo qui riuniti per celebrare la santità ed il ricordo del Figlio più illustre di questa nostra terra camogliese, San Giovanni Buono, trentaseiesimo vescovo di Milano e quattordicesimo vescovo di Genova.

Ma, prima di dare inizio al mio discorso, consentitemi di ringraziare il Rettore del Santuario, Don Piero Benvenuto, per l'onore fattomi con l'invito a presiedere questa celebrazione e scusatemi se, ricostruendo il quadro sto-

rico nel quale si è svolta la vita del Nostro Santo ed il Suo Culto in Camogli, vi ruberò qualche minuto.

* * *

Tredici secoli ci separano dall'epoca nella quale San Giovanni Buono è vissuto ed il Suo corpo trovasi ora nel Duomo di Milano, presso l'altare a Lui dedicato, dove venne traslato per ordine di San Carlo Borromeo il 24 maggio 1582, prima della demolizione della Chiesa di San Michele, nella quale era stato depresso alla Sua morte.

Due sono i documenti che ci parlano di San Giovanni Buono: a) il primo porta la sua firma e risale all'anno 649, quando il Nostro Santo, già vescovo di Milano, si recò a ROMA, in occasione del Concilio Lateranense I, riunito da Papa Martino I, dal 5 al 31 ottobre, per condannare gli errori di quanti negavano in GESU', Figlio di Dio fatto Uomo, l'esistenza d'una VOLONTA' UMANA, distinta dalla volontà divina.

Arrivato a ROMA, assieme al vescovo di Cagliari Giustino ed a quello di Tortona Malliodoro, quando i lavori del Concilio erano già stati chiusi, il Nostro Santo, con i vescovi di Cagliari e Tortona, sottoscrisse gli atti sinodali di ciascuna sessione e la loro approvazione e, dopo l'ultima sessione, quella del 31 ottobre, aggiunse di suo pugno: « IO GIOVANNI, vescovo della Chiesa di Milano, con piena deliberazione, sottoscrivo a tutte quelle cose che, a conferma della chiesa ortodossa, dei Santi Padri e dei Cinque Concilii Universali, sono state canonicamente definite dai Padri Santissimi presenti al Concilio, come pure sottoscrivo alla deposizione di tutti gli eretici, che dai sopradetti santissimi Padri sono stati condannati ».

b) Il secondo documento è un Inno, compilato in suo onore, dopo il ritrovamento dei suoi resti mortali, avvenuto in Milano, nella suddetta Chiesa di S. Michele, ai tempi del celebre Ariberto d'Intimiano, arcivescovo milanese dal 1018 al 1045.

In detto inno, scritto come riassunto di ciò che affermavano antichi documenti, abbiamo una piccola biografia del Nostro Santo, nella quale, dopo un accenno alla sua nascita ed alla sua giovinezza, si parla, soprattutto, dell'opera da Lui svolta durante i dieci anni del Suo episcopato.

* * *

L'autore anonimo, dopo aver ricordato che Egli « entrò in tanto favore presso i milanesi; che lo elessero arcivescovo », attesta, con documento alla mano, che egli « Istituì erede dei suoi beni la Chiesa di Sant'Ambrogio, che governò per un decennio... ».

Pertanto, se al 649 aggiungiamo dieci anni, l'anno della Sua morte, come troviamo scritto nell'annuario diocesano di Genova, coinciderebbe col 660; se la Sua vita, come si osserva in un quadro che lo rappresenta morente, ha superato i settant'anni, la sua nascita risalirebbe al 585-590.

La vita del nostro santo ci riporta, dunque, alla fine del sesto secolo ed in pieno secolo settimo, al periodo, cioè, che registra l'agonia e la morte dell'impero romano d'occidente.

* * *

Dopo aver occupato, nei secoli precedenti, la Gallia, la Bretagna, la Spagna e le provincie dell'Africa Romana, i barbari tentano, ad ondate successive, d'impadronirsi dell'Italia, centro e cuore della romanità; dopo i Visigoti, gli

Unni, i Vandali, gli Eruli e gli Ostrogoti, nel 568, si profila, alla frontiera orientale d'Italia, la minaccia d'una nuova e più terribile invasione barbarica: si tratta questa volta dei LANGOBARDI o Longobardi, originarii del Baltico, i quali pressati dagli Avari, muovono alla ricerca di nuove sedi e puntano verso l'Italia che alcuni di loro già conoscono, per avervi combattuto come mercenari dell'impero; è un intero popolo in marcia che cala sulla penisola, proteso soltanto alla conquista ed alla rapina; la fama che li precede è paurosa e terrificante, poiché tra tutti i popoli della Germania di quei tempi sono il solo che quasi non abbia subito l'influenza della civiltà romana; guidati dal loro re ALBOINO, il 2 aprile 568, lasciano la Pannonia, attraversano il Friuli e penetrano nella pianura veneta, ove, occupate Aquileia, Altino e Treviso sostano a Verona; l'imperatore di Costantinopoli Giustino II può opporre solo una debole resistenza ed i Bizantini si riducono a difendere le città costiere, dove possono fruire dell'appoggio delle flotte.

In realtà, i LANGOBARDI non sono molto numerosi: tra combattenti, donne e bambini si aggirano, secondo autori moderni, sulle 250-300 mila unità, ma, forti del loro impeto e della loro ferocia, dilagano nella pianura padana, e, nel 569, occupano Milano e, nel 571, prendono PAVIA; consapevoli della loro inferiorità numerica, in confronto delle popolazioni residenti, non tentano neppure una mediazione e, preoccupati di fare il vuoto e prevenire eventuali ritorni offensivi dei latini, non pensano che a distruggere, saccheggiare e massacrare; il contemporaneo diffondersi d'una pestilenza rende, poi, ancor più tragiche le condizioni delle

popolazioni italiane che toccano così il fondo di ogni miseria materiale e morale; ciò spiega perché all'approssimarsi del pericolo, il vescovo ONORATO, parte del clero, i nobili e molti cittadini abbiano abbandonato Milano per rifugiarsi a Genova, ove sarebbero rimasti per oltre settant'anni, fino a quando, nel 643, Rotari, re dei Longobardi, rotto ogni indugio, entra nella Lunigiana, devasta Luni, sale la Veia, attraversa il Bracco ed irrompe in Genova.

Un cronista dei Franchi narra così la conquista della Liguria Marittima da parte dei Longobardi: « Sottraendole con l'esercito all'impero, Rotari devasta e distrugge, incendiandole, le città litoranee di Genova, Albenga, Varigotti, Savona e Luni, deruba, spoglia e fa prigioniere le popolazioni ed, abbattute le loro mura dalle fondamenta, ordina che quelle città vengano dette « paesi ». Così scrive FREDEGARIO.

* * *

Ho ricordato quest'ultimo avvenimento perché segna l'inizio della missione episcopale del Nostro Santo e consente di valutare appieno la scelta da Lui fatta quando, ancor giovinetto, volle che i suoi genitori lo accompagnassero a Milano, dove diventò chierico della Chiesa Metropolitana.

L'inno, scritto in Suo onore nel secolo undecimo, inizia, infatti, proprio con queste parole: « Giovanni dai suoi genitori fu condotto a MILANO, dove diventò chierico della Chiesa Metropolitana ».

La Sua decisione di lasciare GENOVA per andare a stabilirsi a MILANO, ove la popolazione cattolica viveva alla mercé di conquistatori che professavano l'arianesimo ed il Suo proposito di

portarsi a vivere la Sua vocazione al sacerdozio in mezzo ad invasori che bisognava conquistare e condurre a professare la vera fede nel FIGLIO di DIO che si è fatto UOMO per la salvezza di tutti, sono Fatti che hanno colpito l'immaginazione, il cuore e la mente del suo primo biografo: oltre a vedere in Lui un prototipo generoso di vocazione giovanile al sacerdozio, LO esalta come soltanto coraggioso, che non teme di affrontare il nemico in campo aperto.

Quando Giovanni Buono fu condotto a Milano dove divenne chierico della Chiesa Metropolitana, secondo i nostri calcoli, correvano gli anni 600-602: a Roma, era Sommo Pontefice Papa Gregorio Magno, al quale si riconosce il merito di aver dato inizio alla conversione al CATTOLICESIMO della popolazione longobarda, a Pavia, regnavano Agilulfo e la « Cattolica » TEODOLINDA, a Genova, era metropolita di MILANO, ADEODATO.

* * *

Un'altra fotografia di S. Giovanni Buono, che ci viene offerta dall'inno, è racchiusa in queste parole: « Egli entrò in tanto favore presso i Milanesi che Lo elessero arcivescovo ».

La Sua elezione alla cattedra di Sant'Ambrogio e di San Siro avvenne, come ho accennato dopo la conquista della Liguria Marittima compiuta da Rotari.

Ma, prima di ciò, in un ambiente non facile, Egli fu sacerdote zelante e cooperò responsabilmente con i vescovi Adeodato, Asterio e Forte, residenti in GENOVA, attenendosi alle loro disposizioni, preservando i fratelli dagli errori ai quali erano esposti e prece-

dendoli nell'esercizio della carità: « E-GLI — rammenta l'inno — pasceva i famelici, vestiva i nudi, dava da bere agli assetati, visitava gli infermi ed i prigionieri, ospitava i pellegrini. Pieno di grazia, di fede e di buoni costumi, grato a Dio ed agli uomini, rifulse per lo splendore delle sue opere ».

Carità, fede, pietà e buon esempio, prima di divenire programma del suo servizio episcopale, sono state emblema della Sua dedizione sacerdotale, vissuta con semplicità ed umiltà.

A ragione, l'anonimo autore dell'inno conclude così il suo profilo: « CRI-STO innalzò alla gloria del Paradiso questo Suo servo, che sempre quaggiù aveva disprezzato se stesso, e gli concedette di risplendere nel mondo per i miracoli ottenuti e per i suoi meriti, e perciò di liberare gli ammalati, di dare lume ai ciechi, raddrizzare gli storpi e rendere lieti gli afflitti. Dopo tante prove di virtù e molti miracoli, lasciando la sua spoglia mortale, felice passò al SIGNORE... ».

* * *

Fedeli carissimi,

SAN GIOVANNI BUONO è stato; indubbiamente, uno dei più grandi santi della Chiesa Milanese e della Chiesa di Genova: lo ha attestato, in modo significativo, nel 1582, SAN CARLO BOR-ROMEI, presiedendo di persona i festeggiamenti e la solenne processione con la quale i Suoi resti mortali vennero trasferiti nel Duomo di Milano; lo attesta, ogni anno, il Nostro Eminentissimo Cardinale Arcivescovo, con la Sua presenza alla festa solenne che la Città di Recco tributa al Nostro Santo!

* * *

Nell'inno suddetto, dopo l'inizio, l'autore — notate bene le parole — ricorda: « Egli nacque nel Villaggio di CAMOGLI da genitori della diocesi di Genova, che erano NOBILI nella "VALLE di RECCO" ».

Siamo tra il 580 ed il 590: il territorio sul quale sorgono le Pievi di Uscio, Recco, Camogli e Rapallo è patrimonio della Chiesa Milanese, alla quale è stato donato, se non prima, subito dopo l'occupazione di Milano da parte dei Longobardi; il metropolita della diocesi ambrosiana si trova a GENOVA, dove si è rifugiato con parte del Clero, i Nobili e molti cittadini ed esercita l'ufficio episcopale a favore anche dei Genovesi; il territorio delle « quattro pievi » suddette è diviso, da una catena di monti, in due vallate: ad oriente quella di Rapallo e, ad occidente, quella di Recco, che include le Pievi di Uscio, Recco e Camogli. L'autore dell'inno ricorda ed attesta che, sul finire del secolo sesto, i genitori di GIOVANNI BUONO, provenienti dalla diocesi di Genova, risiedevano in CAMOGLI, dove il Santo è nato, ed erano NOBILI nella « VALLE di RECCO »; tra il 580 ed 590, GENOVA era governata secondo la Costituzione amministrativa dell'impero romano di Costantinopoli ed essere NOBILI equivaleva a possedere molte terre ed essere un PEZZO GROSSO nella Pubblica Amministrazione.

Mentre l'inno in onore del Nostro Santo attesta che, sul finire del cinquecento dopo Cristo, la « Valle di Recco » aveva la Sua sede amministrativa in Camogli e tale sede era affidata alla cura ed alla guida del Papà di GIOVANNI BUONO, altri documenti ricordano che — dopo il Mille — l'ammini-

strazione della « Valle di Recco » ebbe la sua sede, dapprima, ad Uscio, quindi, a Recco.

Ma l'inno suddetto non rammenta, soltanto, che il Papà del Nostro Santo era a capo della pubblica amministrazione della « Valle di Recco », che, allora, aveva sede in CAMOGLI; esso ricorda, pure, che San Giovanni Buono, prima di morire, istituì, con testamento pubblico, la Chiesa di Sant'Ambrogio, da Lui retta per un decennio, erede del Suo patrimonio personale e — sono parole del Suo testamento — « VOLLE che DETTA CHIESA fosse custode di tutti i suoi beni temporali », motivo per il quale, in CAMOGLI, dov' Egli è nato, venne costruita una CHIESA in onore di San'Ambrogio, Chiesa che un testamento del 1258 attesta esistere ancora.

* * *

Chi ha seguito le mie ricerche su Camogli antica sa che detta Chiesa di Sant'Ambrogio sorgeva ove trovasi l'attuale Oratorio dedicato ai Santi Prospero e Caterina e si rende conto come i Nostri Avi abbiano onorato S. Giovanni Buono in detto Oratorio, fino a quando la diffusione del culto in onore dei Santi Prospero e Caterina, patroni di Camogli, inculcata dalla Confraternità, installatasi in tale Oratorio sul finire del 1300, ne ha subclassato la memoria, memoria che, dopo la costruzione di questo Santuario, i Padri Servi di Maria, tra i quali va ricordato il camogliese P. Giuseppe Schiaffino, hanno ripreso e riproposto, abbinandola al Culto della Madonna del Boschetto.

* * *

Fedeli carissimi,

abbiamo visto come il primo biografo di S. Giovanni Buono Lo additi quale prototipo esemplare di vocazione giovanile al sacerdozio!

Nel 1946, quando venni ordinato sacerdote, i sacerdoti nativi di Camogli ammontavano a 84; sono passati quasi quarant'anni ed oggi il numero dei sacerdoti nati a Camogli è sceso a 8.

La mia vocazione è sbocciata in famiglia e si è consolidata ai piedi di quest'altare, consacrato alla Madonna ed a S. Giovanni Buono, presso il quale mia madre mi conduceva spesso.

Oggi, solennità del Nostro Santo, chiedo a S. Giovanni Buono, patrono delle vocazioni sacerdotali di Camogli, che, per sua intercessione, anche le mamme attuali conducano spesso i loro bambini ai piedi di quest'altare, poiché sono convinto che la Madonna del Boschetto ed il Nostro Santo, da Noi pregati, otterranno alla Nostra Città, come per il passato, numerosi VOLONTARI, decisi ad immolare la propria vita al servizio di Dio e dei Fratelli, secondo l'esempio lasciatoci dal BUON PASTORE!

La Madonna del Boschetto e S. Giovanni Buono ci proteggano e benedicano. Amen.

S. Giovanni Bosco:

Il Santo della gioventù e della gioia nel Santuario riscuote tanta venerazione e simpatia.

Ha cantato Messa il Rettore, il quale ha tenuto pure il Panegirico del Santo.

Molte le presenze e le SS. Comunioni.

ANTICHITÀ CAMOGLIESI



*

CHIESA ABBAZIALE DI SAN FRUTTUOSO di CAPODIMONTE: San COLOMBANO, abate di BOBBIO, assieme ai protomartiri Tarragonesi, San Fruttuoso vescovo, Santi Eulogio ed Augurio diaconi, nell'ancona dell'altar maggiore, dipinta da GIUSEPPE PALMIERI (1734-38).

*

TITOLO SECONDO

CULTO DI SAN FRUTTUOSO

Da quanto tempo il culto a S. FRUTTUOSO vescovo, martirizzato nell'anfiteatro romano di TARRAGONA (Spagna) nel 259 d.C., assieme ai suoi diaconi Augurio ed Eulogio, ha avuto luogo nella baia di CAPODIMONTE, la più bella insenatura del PROMONTORIO di PORTOFINO?

JUSTO FERNANDEZ ALONSO, in « Bibliotheca Sanctorum » (1), alla voce "Fruttuoso, vescovo di Tarragona, Augurio ed Eulogio, diaconi,

santi, martiri", ricorda che la "passione" o relazione che ci narra il giudizio ed il martirio dei primi cristiani uccisi a TARRAGONA per la fede è uno dei documenti più importanti e primitivi del "Passionario" spagnolo (2).

Non si tratta di atti preconsolari né di un estratto dal protocollo ufficiale, ma di una narrazione compilata da persona presente ai fatti e che, per alcuni particolari, ha ricevuto informazioni da amici presenti.

L'autore è un laico cristiano, che, con stile semplice, seppe fare con immediatezza ed efficacia, per l'edificazione dei "fratelli", la descrizione dell'interrogatorio e dei tormenti sofferti dai santi martiri Fruttuoso, Augurio ed Eulogio.

Costoro vennero presi ed incarcerati domenica, 16 gennaio 259 d.C. ("Aemiliano et Basso consulibus").

Fruttuoso, nella gioiosa certezza della corona che stava per ricevere, pregava in continuazione in comunione con la comunità cristiana; il secondo giorno battezzò in carcere il catecumeno Rogaziano, e il sesto giorno, 21 gennaio, venerdì, fu portato in tribunale insieme con i suoi diaconi.

L'interrogatorio, condotto dal giudice Emiliano, viene riferito dallo scrittore in sintesi, com'era da lui ricordato: *"Il giudice Emiliano disse a Fruttuoso vescovo: Avete sentito dire che cosa hanno ordinato gli imperatori? Fruttuoso rispose: Non so che cosa hanno ordinato gli imperatori; ma io sono cristiano.*

Emiliano giudice disse: Hanno ordinato di rendere culto agli Dei. Fruttuoso vescovo rispose: Io rendo culto a un SOLO DIO, che credè il cielo e la terra, il mare e tutte le cose che ci sono in essi.

Emiliano disse: Sai che ci sono gli dei? Fruttuoso vescovo rispose: Non lo so. Emiliano disse: Lo saprai poi. Fruttuoso vescovo si rivolse allora al Signore e cominciò a pregare dentro di sé...

Il giudice Emiliano disse al diacono Augurio: Non dare retta alle parole di Fruttuoso; Augurio diacono rispose: Io do culto al Dio onnipotente. Emiliano disse al diacono Eulogio: Anche tu rendi culto a Fruttuoso? Eulogio diacono rispose: Io non do culto a Fruttuoso, ma a quello stesso a cui dà culto Fruttuoso; Emiliano domandò a Fruttuoso vescovo: Sei vescovo? Fruttuoso rispose: Lo sono. Emiliano disse: lo sei stato; e comandò che fossero bruciati vivi".

Furono quindi condotti nell'anfiteatro e mentre si preparavano ad entrarvi, un militare cristiano di nome Felice — detto dall'autore "con-
milito frater noster" — salutò Fruttuoso pregandolo di ricordarsi di lui,
e ne ottenne questa risposta: "E' necessario che Io pensi a tutta la Chie-
sa Cattolica, sparsa in pace in tutto il mondo, dall'oriente all'occidente".

E consolando ancora i suoi cristiani, con la promessa che non sa-
rebbero mancati loro un pastore e le benedizioni di Dio, entrò nell'an-
fiteatro, e fu messo insieme ad Augurio ed Eulogio su una catasta di
legna, cui venne appiccato il fuoco.

Consumato il martirio, i cristiani accorsero di sera per raccogliere
le Reliquie, ognuno quanto poté; ma Fruttuoso apparve poi per coman-
dar loro di metterle insieme.

L'agiografo, un "soldato", racconta pure che, mentre ancora arde-
vano i legni su cui erano stati bruciati, due donne cristiane della fami-
glia del giudice Emiliano, a servizio della figlia del medesimo, avrebbe-
ro visto, assieme alla padroncina, dalle finestre del Pretorio ove il giudi-
ce abitava, i TRE MARTIRI salire al cielo coronati, grazia non concessa
al giudice chiamato da loro perché vedesse lui pure il trionfo di quelli
che aveva condannato. I periodi della "passione" contenenti la descri-
zione di un'apparizione ad Emiliano e delle invocazioni ai Santi, sono
interpolazioni tardive, indubbiamente fatte dopo il secolo quinto (3).

* * *

Non v'è dubbio che le ORIGINI del Monastero di San Fruttuoso di
Capodimonte siano strettamente collegate con la "traslazione" delle
reliquie dei suddetti proto-martiri dalla città di TARRAGONA a CA-
PODIMONTE.

Ma, quando avvenne detta traslazione? Manca un DOCUMENTO
CERTO e SICURO! Per tale mancanza, si prospettano TRE IPOTESI:
a) nel 262, ossia, poco dopo il martirio, avvenuto nell'anfiteatro romano
di Tarragona il 21 gennaio del 259 d.C.; b) nel 409, cioè, in occasione
della conquista della Spagna Tarragonese da parte dei VANDALI; c) nel
711, ovvero, quando gli ARABI occuparono la penisola iberica.

Qual'è la più affidabile? Quella che l'esame attento delle strutture
del Chiostro e della Chiesa di S. Fruttuoso di Capodimonte dimostrano

essere tale: mancando, infatti, un documento certo, sulla "traslazione" delle suddette reliquie, è ovvio che diventi FONTE PRIMARIA della Storia del Monastero di S. Fruttuoso di Capodimonte ciò che si ricava e risulta dall'osservazione del Suo Chiostro e della Sua Chiesa.

Chi tentasse capovolgere tale rapporto e facesse dipendere la storia del Monastero da "assenso preconcelto" ad una delle tre tesi o ipotesi succitate, si metterebbe fuori strada da sé.

Analizzeremo, pertanto, ciò che sostengono i fautori di ciascuna tesi e vedremo quale riscontro abbia il relativo contenuto con quanto risulta dall'esame del Chiostro e della Chiesa di S. Fruttuoso di Capodimonte.

In base a tale criterio, poiché nulla delle strutture del Chiostro e della Chiesa suddetta richiama il 262 d.C., escludiamo tale ipotesi, anche se esamineremo i documenti che indicano tale data, essendo i più antichi.

Non essendoci, poi, dubbio che detta traslazione delle Reliquie fu provocata e determinata da situazioni di emergenza estrema, in occasione, cioè, della conquista della città di Tarragona o da parte dei VANDALI o da parte dei SARACENI, il confronto intercorre tra l'ipotesi del 409 e quella del 711.

* * *

Ho detto che, per quanto concerne la traslazione delle reliquie dei proto-martiri tarragonesi a Capodimonte, manca un documento CERTO e SICURO: la documentazione posseduta non offre, infatti, garanzia alcuna, poiché trattasi di manoscritti, sorti in Italia ed in Spagna, in epoca assai lontana dai fatti.

I codici nati in Italia risalgono ai secoli XI-XII (4) e se, nei medesimi, leggiamo con attenzione il brano che collega il racconto del martirio al racconto della traslazione delle reliquie, notiamo che detta traslazione VIENE ANTICIPATA, in previsione di quanto accadrà in Tarragona, qualche secolo più tardi.

Questi il testo del brano indicato: « *Perciò dopo il martirio S. Fruttuoso apparve ai fratelli ed ammonì tutti coloro che per amore avevano asportato alcunché delle ceneri affinché riunissero senza indugi le reli-*

quie in un solo luogo. Diceva, infatti: la città di Tarragona non merita di possedere le nostre reliquie poiché è prossimo il giorno in cui sarà distrutta dai barbari a segno che non risorgerà mai più. C'è, però, nella provincia d'Italia (!), presso Genova, un luogo solitario e sicuro, chiamato Capodimonte: quivi trasferite le nostre ceneri poiché necessitano di sepoltura. IN QUEL luogo il Signore compirà per mezzo loro GRANDI SEGNI e PRODIGI ».

Segue l'inizio del racconto della traslazione: « Per la qualcosa due tra i fratelli, i preti Giustino e Procopio, non molti giorni dopo il martirio, ammoniti dai suddetti santi martiri ed obbedendo ai loro ordini, ritirarono le reliquie, si avviarono alla riva del mare ed, entrati in una navicella, cominciarono a navigare verso il luogo indicato loro da S. Fruttuoso » (5).

* * *

Juan Serra Vilarò (6) così ricorda la distruzione della Basilica Cimiteriale di TARRAGONA — ove si trovano i corpi dei Santi Fruttuoso e Compagni Martiri — avvenuta nel SECOLO QUINTO: « Durante i primi attacchi dei barbari a Tarragona, nel quinto secolo, la Basilica Cimiteriale — che, dopo la pace della Chiesa, era stata costruita sulla tomba dei santi martiri, tomba che si trovava fuori della città, lungo una strada vicina a Tarragona ove i tre martiri erano stati sepolti ed attorno alla quale, prima della pace della Chiesa, i fedeli avevano iniziato a seppellire i loro morti — fu DISTRUTTA e RIEDIFICATA; però, come hanno dimostrato gli scavi archeologici, poco dopo, durante l'invasione e la conquista della città che ebbe luogo sul FINIRE DEL MEDESIMO SECOLO, fu nuovamente distrutta e non si è più rialzata dalle sue rovine. Allora i fedeli trasferirono le reliquie dentro la città, trasformando il PALAZZO del PRETORIO (ove aveva abitato il governatore Emiliano) in tempio dedicato ai Santi Martiri ».

L'anonimo redattore del suddetto racconto della traslazione delle reliquie dei martiri Tarragonesi a Capodimonte, redattore che Pio Franchi de' Cavalieri (7) suppone sia vissuto a Capodimonte, probabilmente nel secolo NONO, si presenta a noi come persona VOLITIVA e DECISA: pur conoscendo la causa storica della traslazione ed indicandone la datazione, non dubita d'ANTICIPARLA, per poter vantare, a beneficio del Santuario di S. Fruttuoso di Capodimonte, maggior antichità e fama!

A RAGIONE, il citato studioso degli « Atti dei Martiri » annota: « Più tardi il racconto dei martirio ebbe a caricarsi di un'ulteriore aggiunta quanto più estesa, tanto più infelice: il racconto della traslazione dei sacri corpi da Tarragona a Capodimonte, tra Genova e Portofino. Basta una rapida scorsa a questa storia che Mombrizio (8) ha pubblicato..., per convincersi che si tratta d'UNA FIABA composta allo scopo di spiegare la presenza del culto dei Martiri Tarragonesi nella Liguria ».

* * *

Per quanto riguarda, poi, i documenti spagnoli, Juan Serra Vilarrò (9) accenna ad una « Bolla di Papa Gregorio IX, diretta all'abate e convento di S. Fruttuoso, di GENOVA (non di Capodimonte), nel 1233, nella quale comanderebbe Loro di restituire alla Chiesa di Tarragona almeno una parte delle Reliquie di S. Fruttuoso, PRIMO ARCIVESCOVO di TARRAGONA, e dei Santi Augurio ed Eulogio, suoi diaconi, che assieme a Lui furono martirizzati e sepolti in "detta città" e poi, quando "detta città" fu distrutta dai MORI, le loro reliquie vennero trasferite nel Loro Monastero. Dato a Spoleto il 18 d'agosto dell'ottavo anno del suo Pontificato, 1233 ».

IN VERITA', non si tratta d'una Bolla Pontificia, ma d'una Annotazione scritta in un inventario dell'archivio storico di Tarragona e l'ASSENZA della suddetta supposta Bolla sia dagli elenchi ufficiali delle Bolle di Papa Gregorio IX che dalle raccolte dei documenti del Monastero di S. Fruttuoso di Capodimonte, forniteci, proprio allo scadere del secolo XIII, con cura ed impegno dell'abate BONIFACIO, è eloquentissima: non v'è dubbio che, circa la traslazione delle reliquie dei protomartiri Fruttuoso, Augurio ed Eulogio da Tarragona a Capodimonte, non si hanno documenti certi! Solo lo studio delle strutture del Chiostro e della Chiesa del Monastero di S. Fruttuoso di Capodimonte ed il quadro complessivo delle notizie offerteci da documenti posteriori possono aiutarci a stabilire quale delle due surriferite ipotesi (409 oppure 711) sia la più affidabile.

La storia confermerà, poi, che le Reliquie dei protomartiri Tarragonesi vennero trasferite in entrambe le circostanze: nel QUINTO SECOLO, per iniziativa di S. PROSPERO, vescovo di TARRAGONA rifugiatosi in LIGURIA con alcuni esponenti del Suo Clero, una parte raggiunse

S. FRUTTUOSO di Capodimonte; nel secolo ottavo, a seguito della conquista di Tarragona da parte dei Mussulmani, le reliquie, lasciate a Tarragona da S. Prospero, furono trasferite e raccolte a S. FRUTTUOSO di BAGES, nel sud della Francia (10).

* * *

Un'ulteriore conferma che le Reliquie presenti a S. FRUTTUOSO di Capodimonte sono da attribuirsi ai martiri tarragonesi è offerta dalla ricognizione delle medesime compiuta, in occasione del XVII Centenario del Loro Martirio, dal Cardinale GIUSEPPE SIRI, Arcivescovo di Genova.

Nei diarii del maggio 1959 e del gennaio 1960, pubblicati sulla « Rivista Diocesana Genovese », leggiamo: (20-5-1959) « *Nel pomeriggio Sua Eminenza il Cardinale GIUSEPPE SIRI, arcivescovo di Genova, a S. Fruttuoso di Capodimonte, procede alla riposizione delle Reliquie del Santo, dando ad esse conveniente sistemazione in un cofano d'argento, che Egli stesso ha donato* »; (19-1-1960). « *Nel pomeriggio parte per Tarragona per concludere il XVII Centenario del Martirio di S. Fruttuoso* » e (20-1-1960) « *Giunge a Port Bon accolto dal vescovo ausiliare di Tarragona e dal sindaco di quella città... Alla sera, portando una piccola reliquia di S. Fruttuoso, di S. Eulogio e di S. Augurio, entra solennemente nella Cattedrale di Tarragona, accolto dall'Em. Card. Arcivescovo, da tutte le autorità e gran folla di cittadini...* ».

L'IPOTESI avanzata da J. MABILLON ed altri (11) che il San Fruttuoso venerato a Capodimonte non sia il Vescovo di Tarragona, martirizzato con i suoi diaconi nel 259, ma S. Fruttuoso arcivescovo di Braga († 665), fondatore di varii Monasteri in Spagna e Portogallo, appare sempre più destituita di fondamento!

BIBLIOGRAFIA

(1) JUSTO FERNANDEZ ALONSO: *Bibliotheca Sanctorum*, Roma, 1961, vol. V, col. 1296-97.

(2) *Biblioteca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, 2° vol., Bruxelles, 1898-1901, I, pag. 479, n. 3196.

(3) PIO FRANCHI DE CAVALIERI: *Gli Atti di S. Fruttuoso di Tarragona in "Studi e Testi"*, LXV, Note agiografiche, vol. VIII, pp. 183-199.

(4) A. PONCELET: *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecarum romanarum praeter Vaticanas*, Bruxelles, 1909, pag. 56: attribuisce il codice Lateranense A 79 ai secoli XI-XII.

(5) PIO FRANCHI DE CAVALIERI: *opera citata*, pag. 196.

(6) JUAN SERRA VILLARÒ: *San Prospero de Tarragona j sus discipulos refugiados en Italia en el ano 711*, Barcellona, 1936, pp. 38-39.

(7) PIO FRANCHI DE CAVALIERI: *opera citata*, pag. 168 e 196.

(8) BONINO MOMBRIZIO: *Sanctuarium seu Vitae Sanctoru*, Milano, 1480, riedito a Parigi, 1910, a cura dei Monaci di Solesme, pp. 551-554.

(9) JUAN SERRA VILLARÒ: *opera citata*, pag. 40-41.

(10) JUAN SERRA VILLARÒ: *opera citata*, pag. 79, ricorda così il trasferimento delle reliquie di S. Fruttuoso e Compagni Martiri a S. FRUTTUOSO di BAGES, nel sec. VIII: « ... abbiamo notizia di quattro Chiese dedicate a S. Fruttuoso nella diocesi di VICH (Francia meridionale), tra le quali vi è quella del paese di S. FRUTTUOSO di BAGES, che ricevuto la maggior parte delle reliquie e con esse ha ricevuto il NOME, come le Reliquie trasferite in Liguria hanno dato il nome a S. FRUTTUOSO di CAPODIMONTE ».

(11) J. MABILLON: *Annales Ordinis S. Benedicti*, Paris, 1739, IV, pp. 103, 463-70. F. SEMERIA: *Secoli Cristiani della Liguria*, Torino, 1843, I, pp. 95, 465-68. F. LUXARDO: *Memorie Storiche di S. Margherita L.*, Genova, 1876, pp. 97-100.



OFFERTE

Consegnate nei mesi di Novembre - Dicembre - Gennaio 1985.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: «Pro Santuario» ripetono le seguenti intenzioni: 1.o ringraziamento benefici ricevuti; 2.o implorazione particolari grazie; 3.o in memoria e suffragio defunti; 4.o pro lavori restauro Santuario.

L. 500.000: N.N. in memoria di Zelaschi Pietro e familiari.

L. 300.000: Fam. Martini.

L. 200.000: N.N.

L. 102.000: Offerta insegnanti Scuola Media in mem. della mamma del Prof. Ferruccio Poggi, Sig.ra Garaventa Maria, deceduta il 23 gennaio 1985.

L. 100.000: N.N. - N.N. a S. Giovanni Bosco - Lanaro Teresa, per grazia ricevuta - Sorelle Sola - Comm.re Ottorino Maruffi - Fam. Costa-Ferro - F.E.M.

L. 75.000: in mem. di Elettra Passalacqua.

L. 50.000: A.O. - Zerega Giacomo - R.P.T. - PierLuigi Lazzaro - In suffragio di Pino Macchiavello nel X anniversario, la moglie - L.V. - C.F. - Sorelle Peragallo - Giuseppe e Ortensia Ferrari - Ines Colotto - A.O. - Fam. Gagliani - Passalacqua Marina - Fam. Figallo.

L. 30.000: Isa Figari in mem. dei genitori - In mem. di Renata - N.N. in mem. defunti - Prof.ssa Caterina Cevasco.

L. 25.000: Passalacqua Ada - Tina Orlando Massa.

L. 20.000: Maria Moggia - Bignozzi Luciano in mem. dei genitori defunti - Maria Avegno - Benvenuto Gigetta - Fasani Ida - Maria e Caterina Campodonico - Mesturini Ermano - Fam. Oneto Brinzo - D.G. Checchi in mem. della mamma.

L. 10.000: Profumo - Dina Mortola - Cieviero Gina - Feralasso - Nicoletta Ferrari - Maria Senno - Mario e Rina Savarese - In mem. di Lavarello Prospero - Maggiolo Giulietta - Razeto Agostina - Lombardi Maria - Mortola Giovanna - N.N. - In mem. Maria Migone.

OFFERTE PRO BOLLETTINO

Martini Fortunato - Rina Ansaldo - Profumo Maria - Avv. Enrico De Gregori - Luigi Peragallo - P.R. - Dott. Rovetta - Massa G.B. - Mira Dapelo - Passalacqua Ada - Fam. Pernecco - Sorelle Sola - Sorelle Bertolotto - Tina Orlando Massa - Antola Rosa - Razeto G. Ugo - Marruffi Rosa - P. Tomaso Bertolotto - Milly Razeto Olivari - Caterina Cuneo Dapelo - C.F. - Massa Anna, ved. Solimano - Marisa Moratti Oneto - Cavassa Umberto - Olcese Angelo - Bertolotto Marcella - RR. Padri Olivetani - Bianchi Rosa - Monzeglio Armida - Gelosi Mario - Mesturini Ermanno - Bianchi di Lavagna ved. Bertolotto - Prof.ssa Bianca Talarico - O.G. Checchi - Fam. Maringoli - Fam. Bevacqua D. Salvatore - Gatti Adriana - Mortola Giovanna - Famiglia Schiaffino - Vasirani Genoveffa - R.P.T. - Lena Anacleto - Tonino Vasirani - Bozzo Evelina - Rappetto Silvio - Fam. Bonanomi - Mario e Rina Savarese - Fam. Gazzale - Sandro Livreri - Olivari Angela e Vittoria - Crovari Andrea - Antola Caterina, fu Gaetano - Bozzo Silvio - Lina Righetti Saracco - Fam. Oneto-Brinzo - Maggiolo Giulietta - Pessagno Antola Maria - Olivari Caterina - Salvatore P. Olivari - Figallo Lorenzo - Verdina Giovanni - Baccarini Enrico - Olcese Giuseppe - Boccardo Salvatore - Rossi Mortola - Rosa Bertolotto - Tina Schiaffino Uccello - Orselli Ezio - Olivari Antonio - Deferrari Arturo - Massa Maria Letizia - Antonietta Peragallo Tienforti - Lombardi Maria - Vittorio Laviosa - Bertolotto Giuseppina - Mortola Giacomo - Bozzo Luigina - Antola Emanuele - Ziglioli Rosa - Massa Caterina - Schiaffino Giuseppina - Nocetti - Solimano Ansaldo - Antonella Poggi - Schiapacasse Elda - Andrea Mortola - Casazza Emanuele - Terrile Angela - Valle Caterina - Cuneo Raimondo - Tonnini Cardinali Fulvio - Parodi Emanuele e Filippa - Lavarello Maria - Fam. Filippi Bianchi - Viacava Andrea - Beretta Maria Viacava - Barbagelata Prof. Antonio - Passalacqua Carmela - Calafati Argentina - Faini Chiesa Matilde - Cordiglia Prospero - Cresci Ernesta - Don Angelo Marangi - Aste Agostino - Pellegrina Fravega -

Checchi Antonio - Passalacqua Eugenio - Maggiolo Caterina - Mortola Ida - Maggiolo Bartolomeo - Righetti Tina - Repetto Dante - Giovanna Roncagliolo - Guelfi Andrea - Maria Schiaffino Donati - Schiappacasse Lena - Cuneo Caterina Ratti - Piazza Luigi - Passalacqua Maria - Montagna, ved. Simonetti - Mesturini Aldina - Mortola Emanuele - Simonetti Armida - Olivari G.B. - Sorelle Olivari - Molfino Vittoria - Bisso Elisabetta - Fam. Aste - Maggiolo Anna - Mortan Ermenegilda - Lino Francesco - Giudice Alice - Prof.ssa Caterina Cevasco - Suor Tossini - Olivari Mariuccia - Mazzoli Pellegrina - Olivari Benedetto - Mario Gandolfi - Romano Olivari - Fam. Bertello - Fam. Amico - N.N. - Società Capitani e Macchinisti - Mibelli Giovanni - Repetto Luigina - Scarpi Ferdinando - Spinotelli Enrico - Fasce Santina - De Pascale Aurelia - Fam. Pellegrinelli - Schiaffino Francesca - Olivari Sergio - Cacace Ginetto - Gamba Marroni - Maria Pia Casini - Meri Curotto - Cristarella Rocco - Luigi Alessio - Comm. Marruffi Ottorino - Miglianelli Antonio - Maria Chiesa - Grossi Martino - Balboni Meri - Fasani Ida - Terrile Angela - Macchiavello Angela - Fam. Trapani - Vaccava Gabriella - Guzzetti Luigi - Lesino Egidio - Schiaffino Benedetto - Palombo Francesco - Bozzo Giuseppe - Maria Senno - Calvelli Oliva - Mortola Simone - Moggia Maria - Riva Emma - Florio Giuseppe - N.N. - Mamma e Bruzone - Martinero Aldo - Antola Giovanni - Cordiglia Vittorio - Dina Mortola - Mortola Clorinda e Prospero - Gazzolo Teresa - Anna Angelino - Elide Baldanza - Dellacasa Maria - Garbarino Rosa - De Gregori Giuseppina - Bertolotto Fortunato - Isa Delfino Figari - Marcotullio Luigi - Ferrando Domenica - Simonetti Angela - Ines Colotto - Ortensia Ferrari Razeto - Fam. Mattavelli-Barilari - Antola Nicola - Razeto Agostina - Ansaldo G.B. - Castello Agostino - Giuseppe Priano - Arria Teodoro - Massa Pastorino Chiarina - Mortola Angela - Ageno Caterina - Cavassa Maria - Mazzapica - Civiero Gina - Adorno Mario - Macchiavello Irma - Simonetti Emilia - Bellagamba Luigi - Fam. Ferrari - Gandolfi Emilio - Varrone

Maria - Sorelle Benvenuto - Olivari Isa - Maggiolo G.B. - Maggiolo Pasquale - Venturilli Federico - Savarese Aldo - Schiaffino Eulalia - Rocchi Dinny - Razeto Gianna - Vanini Mario - Felugo Santina - Maria Repetto - Ribolini Agostino - Figari Aldo - Avegno Anna Rosa e Prosperina - Istituto S. Giuseppe - Cichero Gerolamo.

A tutti gli offerenti grazie sentitissime con l'assicurazione che il Periodico farà sempre del suo meglio per essere all'altezza dei desideri dei Lettori.

**Bambini sotto la particolare protezione di
Nostra Signora del Boschetto:**

- Nicolò Poggesi (10.000)
- Manucci Alessandra (10.000)
- Roberta e Stefania Cipollina (5.000)
- Cugini Galladi, Macchiavello, Crociatelli (15.000)
- Nicoletta, Pietro, Laura, Camillo (40.000)
- Giulia e Roberto (10.000)
- Marco e GianLuca Bozzo (20.000)
- Giorgio (10.000)
- Stefania e Lorenzo Ardito (5.000)
- Lucia Varesano (5.000)
- Sara e Luca (10.000)
- Sonia e Alessio Benzo (10.000)
- Federico e Maria Grazia Antonelli (25.000)

**Famiglie sotto la particolare protezione della
Madonna del Boschetto:**

- Mattavelli e Barilari (10.000)
- Aldo, Franca, Dally e Maurizio (50.000)

**Naviganti sotto la particolare protezione della
la Madonna:**

- Mazzoli Giulio (20.000)
- Gandolfi Emilio (10.000)
- Roberto Gandolfi (10.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Massa Francesco Luigi, nato a Genova, il 12 novembre 1984

Lagostena Matteo Fausto, nato a Genova, il 17 dicembre 1984

Beretta Matteo, nato a Rapallo, il 20 dicembre 1984

Assandri Lorenzo, nato a Genova, il 4 gennaio 1985

Fanciulli Chiara, nata a Genova, il 9 gennaio 1985

FIORI D'ARANCIO

Bo Alberto e Pallotta Elisabetta, il 28 ottobre 1984, a Ruta

Marini Renato e Travaglio M. Beatrice, il 16 dicembre 1984, a Ruta

Nicelli Franco e Bertocci Maria, il 26 gennaio 1985, in Comune

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

Solimano Mario, deceduto l'11 novembre 1984, nato nel 1920

Lagorio Maria Emilia, deceduta il 18 novembre 1984, nata nel 1893

Olivari Benedetto, deceduto il 24 novembre 1984, nato nel 1894

Bozzo Maria, deceduta il 5 dicembre 1984, nata nel 1893

Danei Filomena Evelina, deceduta il 15 dicembre 1984, nata nel 1903

Bozzo Ettore, deceduto il 26 dicembre 1984, nato nel 1906

Canese Linda, deceduta il 30 dicembre 1984, nata nel 1896

Bellenzin Ferdinando, deceduto il 29 dicembre 1984, nato nel 1914

Garaventa Maria Angela, deceduta il 23 gennaio 1985, nata nel 1892

Giovanelli Libero, deceduto il 29 gennaio 1985, nato nel 1908

Guaraglia Giuseppe, deceduto il 10 febbraio 1985, nato nel 1916

Bozzo Enrichetta, deceduta il 12 febbraio 1985, nata nel 1901

fuori Comune

Lovrecich Giuseppe, deceduto il 25 aprile 1984, nato nel 1916

Gaggini M. Laura, deceduta il 29 settembre 1984, nata nel 1926

Casassa M. Albina, deceduta il 5 ottobre 1984, nata nel 1924

Gazzale Rosetta, deceduta il 2 novembre 1984, nata nel 1925

Rovegno Emilia, deceduta il 13 novembre 1984, nata nel 1908

Barsaglini Ido, deceduto il 23 novembre 1984, nato nel 1915

Torre Angelina, deceduta il 29 novembre 1984, nata nel 1910

Pratesi Leonetta, deceduta il 25 dicembre 1984, nata nel 1905

Maggio Angela, deceduta il 23 dicembre 1984, nata nel 1922

Olivari Lorenzo, deceduto il 13 gennaio 1985, nato nel 1906

nell'Ospedale

Passalacqua Agostino, deceduto il 28 novembre 1984, nato nel 1897

Polimeri Michele, deceduto il 2 dicembre 1984, nato nel 1905

Brignole Giovanni B., deceduto il 7 dicembre 1984, nato nel 1908

Paoletti Isabella, deceduta il 15 gennaio 1985, nata nel 1914

Massa Diego, deceduto il 17 gennaio 1985, nato nel 1906

Barbagelata Romeo, deceduto il 23 gennaio 1985, nato nel 1910

Olivari Giacomo, deceduto il 25 gennaio 1985, nato nel 1903

RASSEGNA CITTADINA

I giovani dell'Azione Cattolica di Camogli hanno dato l'avvio, l'8 dicembre scorso, data della consueta adesione annuale, al secondo centenario di vita della loro associazione. Illustrando nel Ridotto del Teatro Sociale, alla presenza d'un folto pubblico, la loro storia e il loro motto coniato per l'occasione: « Ricordiamo per continuare », hanno mostrato la vitalità del loro gruppo. Oltre ai discorsi di rito, seguiti con attenzione dai presenti, si è svolto un piacevole intrattenimento, con un intermezzo musicale di Paolo Varrone.

La manifestazione pubblica è stata preceduta e seguita da celebrazioni religiose: la Messa solenne e il Vespro. Un plauso va agli organizzatori: don Salvatore, Rossella Polimeni, Maria Angela Ammirati, Paolo Terrile e Gigi Simonetti, che ha magistralmente ricostruito la storia dei cento anni dell'associazione giovanile.



Si è costituita di recente, anche a Camogli, una sezione dell'AVO, la benemerita associazione che riunisce i Volontari che si occupano dell'assistenza agli ammalati negli ospedali. La prima riunione, tenutasi presso i locali del CIF, in Corso Mazzini, ha visto la partecipazione entusiasta d'un buon numero di persone disponibili a dedicare un po' del loro tempo a chi soffre. E' iniziato anche un corso di preparazio-

ne, tenuto da qualificatissimo personale medico e paramedico, affinché i nuovi volontari possano intervenire nel modo più efficace ed utile in un settore tanto delicato dell'assistenza.



Stampa e televisione si sono ampiamente occupate dell'iniziativa promossa dal gruppo « Panda » dei VAB, i Volontari anticendi boschivi, mirante a conservare convenientemente e a recuperare gli abeti natalizi, al termine della festività. L'appello ricordava che anche l'albero è un essere vivente e quindi deve essere rispettato e curato. Purtroppo, però, l'idea di costituire il Bosco di Natale in ricordo delle vittime del tragico attentato terroristico del 23 dicembre scorso, ha trovato, nel corso della realizzazione, numerosi ostacoli: la scelta del luogo idoneo ed accessibile, la disponibilità di un terreno da attrezzare, la reperibilità dei fondi necessari. Tutti problemi, questi, che hanno ritardato non poco la realizzazione del programma.



In occasione dell'ottantesimo anniversario della fondazione della Società capitani e macchinisti navali di Camogli, la direzione del civico museo marinaro « Gio Bono Ferrari » ha organizzato una mostra fotografica, avente lo scopo di riunire e commentare le

immagini delle navi sulle quali i Soci capitani hanno navigato. Attraverso la documentazione raccolta, che sarà esposta nel Ridotto del Teatro Sociale in occasione dell'incontro annuale dei diplomati dell'Istituto nautico, che si tiene l'ultimo sabato di maggio, sarà possibile non solo leggere l'evoluzione delle navi nel tempo, ma anche riproporre fatti, avvenimenti grandi e piccoli, noti ed oscuri dei quali furono protagonisti i nostri concittadini che hanno trascorso gran parte della propria vita sul mare.



Sulla linea del recupero del centro storico è stato iniziato un programma di interventi nei punti più degradati della cittadina. La civica amministrazione lo ha intrapreso con il rifacimento in riseu della base del monumento a Simone Schiaffino nella piazza omonima, ripristinando in pratica l'antica pavimentazione in luogo delle lastre in marmo e in ardesia rotte o consunte. Seguirà la sistemazione della scalinata di Fontanella, dove, al posto dell'antiestetico asfalto, peraltro in pessime condizioni, ritorneranno le lastre in pietra e i mattoni; quindi sarà la volta della piazzetta delle « Signore Secche », che riavrà i riseu ed il lastricato. Si tratta della fase iniziale d'un recupero che potrà dare i suoi frutti anche dal punto di vista turistico, in quanto, specie per quanto concerne la piazzetta medievale, potrà essere utilizzata per alcune manifestazioni musicali o folcloristiche all'aperto.



Un'abbondante nevicata ha imbiancato la cittadina nello scorso mese di

gennaio: il fatto del tutto eccezionale per il prolungato rigore della temperatura e per la consistenza del manto nevoso, ha avuto pochissimi precedenti in passato. Dagli album fotografici del secolo in corso sono balzate fuori, per un confronto le immagini del 1902 e del 1929, rimaste a documentare un evento inconsueto: nessuna, tuttavia, era paragonabile al 1985, che con ogni probabilità manterrà il primato del gelo nel XX secolo. Al di là dell'aspetto spettacolare sono rimasti i numerosi danni; tra l'altro sono stati quasi totalmente cancellati dai giardini rivieraschi gli esemplari di vegetazione esotica, che non hanno retto al freddo intensissimo.



In occasione del compiersi del primo millenario del più antico documento storico pervenuto fino a noi sulla celebre abbazia benedettina, è stato pubblicato, per i tipi della Microart's, il volume « Un monastero, una storia: San Fruttuoso di Capodimonte dalle origini al XV secolo ». Gli autori Franco Dioli e Tina Leali Rizzi hanno ricostruito sulla base dell'abbondante materiale rinvenuto in gran parte nell'archivio privato Doria Pamphilj, a Roma, il lungo e per certi aspetti tormentato cammino storico ed artistico d'un complesso monumentale di interesse nazionale. Dalle origini della piccola comunità di Capodimonte, che coincidono con il trasferimento dei sacri resti dei Martiri da Tarragona al Promontorio di Portofino, si giunge fino alla seconda metà del 1400, quando l'abbazia viene affidata in Commenda. Alla trattazione storica segue un'appendice contenente i testi dei documenti basilari, tra cui alcune bolle pontificie,

quindi, a corredo delle due parti, le note architettoniche che, con le numerose fotografie, possono aiutare il lettore e visualizzare una lunga e complessa storia quale fu quella della piccola comunità di Capodimonte.



Nel corso dell'annuale assemblea dell'ASCOT, l'associazione che riunisce i commercianti e gli operatori turistici camogliesi, sono stati premiati con un attestato di benemerenzza gli esercenti che da oltre cento, cinquanta o venticinque anni svolgono la loro at-

tività commerciale in Camogli. Tra i primi, che si sono trasmessi il lavoro di padre in figlio: Antonio Terrile, Salvatore Ghisoli, Santino Ogno, Giacomo Fulle. Tra gli ultracinquantenari, Prospero Schiappacasse, Giovanna Schiaffino, Mario Maccarini, Bruno Rocchetti, i Fratelli Verdina, Piero Madrau, Osvaldo Ciotti, G.B. Olivari, la Ditta Martini, Prospero Bonanomi, Giovanni Bozzo. Tra gli ultraventicinquennali: Gianna Moretti, Aldo Capurro, Emanuele Lagomarsino, Giuseppe Cecchi, i Fratelli Anelli, Antonietta Anfosso, Bruno Malatesta, Antonio Antola, Ferrando Caffarena.

CONFERENZA AL TEATRO NUOVO DI MILANO

A colloquio con il «profeta» Gino Neri che aveva previsto la grande nevicata

Milano, in occasione della «prima e unica conferenza» (sono parole di Gino Neri) ha tributato allo scienziato-profeta un coro di consensi, domenica 27 gennaio, al teatro «Nuovo» di Piazza San Babila. La cornice di pubblico e la sontuosità del grande teatro milanese sono state le componenti di un notevole successo, lungamente applaudito.

Riportiamo dal «Corriere della Sera» stralci di un articolo, che ha dato risonanza nazionale all'avvenimento:

«Il durissimo inverno che stiamo passando è niente: vedrete cosa sarà

l'intero 1985. Nessun frutto verrà a maturazione, lo stesso seme umano s'interromperà, la Terra si ridurrà a un deserto». Lo annuncia Gino Neri, industriale e scienziato, che sul catastrofico tema ha tenuto una conferenza aperta a tutti al teatro Nuovo di Milano. Il lato più allarmante della questione è che Neri aveva preannunciato anche le «perturbazioni distruttive, mai avvenute finora» di questo gennaio, con una lettera inviata il 3 ottobre scorso a Sandro Pertini e a sei magistrati.

Sono almeno sei anni che Gino Ne-

ri — nato a Rezzoaglio (Genova), venditore di carbone di legna nella sua infanzia, poi contadino, pastore, seminaria, arbitro di calcio e infine titolare a Milano di un'azienda di riscaldamenti industriali — preconizza disastri per l'umanità. Cominciò con un libro (« Addio paradiso terrestre ») nel 1978. Poi, girando il mondo dall'Africa alle Antille, dall'Inghilterra all'America, perfezionò le proprie teorie, si laureò idealmente « scienziato-profeta » e cominciò a scrivere ai capi di Stato, a politici e uomini di scienza, avvertendoli di quanto stava — sta — per capitare alla Terra.

« Ci sono sintomi precisi — osserva —. Le vacche della Bassa partoriscono mostri, vitelli a due teste e così via, e il loro latte diventa cattivo. Ci sono premesse per cui non vedremo spuntare i primi germogli, in primavera. E questo in tutto il mondo ».

Se si chiede a Gino Neri come mai, nel pieno della sua attività industriale, abbia deciso di darsi allo studio dei fenomeni naturali, la risposta è immediata: « Perché io, stando vicino alla natura, mi ero reso conto di quali alterazioni l'uomo le stesse procurando e a quali guai andassimo incontro. Ho cominciato a dirlo, a scriverlo, ma nessuno mi credeva. Sono stati gli scettici, i cinici (con altra parola, i cattivi) a fare di me uno scienziato ».

Cominciò a maturare questa vocazione di moderna Cassandra nel 1976 ad Assuan, durante una visita alla Valle dei Re. Dopo una meditazione fatta davanti « a una certa tomba », sentì che la sua vita stava per cambiare. Vide piovere gocce grosse come mai era avvenuto, in quella zona; ne chiese spiegazione a un indigeno e quello fece un segno in direzione della diga: proprio da lì — si convinse in seguito Neri — provengono i guai ai quali andiamo fatalmente incontro.

In termini scientifici (il cui giudizio non spetta ovviamente a noi) lo scienziato-profeta spiega che la diga di Assuan provoca uno squilibrio nella naturale ossigenazione del Mediterraneo, deviando i venti che vi si dirigono; ne deriva un'alterazione termica che si ripercuote su tutta la Terra, sui suoi frutti e sulla vita universale.

« Il problema — avverte Neri — non è se credermi o no, per me parlano i fatti: stanno accadendo cose che io avevo già previsto e annunciato. Il problema è correre ai ripari ».

Ai ripari, ma come? La prima cosa da fare, secondo Neri, è abbattere la diga di Assuan e restituire al Mediterraneo la sua originale situazione termica.

Luciano Visintin



CONDOGLIANZE!

Mercoledì 23 gennaio si è spenta serenamente nella sua abitazione la mamma del Prof. Ferruccio Poggi, amministratore del Santuario.

Aveva una bella età: 93 anni!

Ma la mamma è sempre la mamma. Per questo siamo particolarmente vicini al caro Prof. Poggi.

La signora Maria Garaventa, da molto tempo inferma, ha trovato nel figlio Ferruccio e soprattutto nella nuora, tanta dedizione e tanto affetto. Era una donna buona e religiosa, tutta dedita alla famiglia, al lavoro, alla chiesa e alla preghiera. Il Signore certamente l'ha accolta nel suo Regno di Beatitude.

L'amministrazione affettuosamente e fraternamente esprime al Professore le proprie Cristiane condoglianze e l'assicurazione del ricordo nella preghiera.

Voglia il Signore concedere all'anima benedetta della signora Maria, la pace e il riposo eterno.

NECROLOGI

20° ANNIVERSARIO

FULVIO CIVIERO

Deceduto nella nostra città il 4 febbraio 1965.

Era un uomo buono e generoso e il Signore lo chiamò a sé ancora relativamente giovane, ma maturo per il suo Regno.

La vedova con immutato affetto e rimpianto lo raccomanda alle preghiere dei buoni.



Fa o Signore, che il suo ricordo sia come un punto di appoggio, specialmente per la sposa Ornella, che era abituata a contare sempre su di Lui.



Com.te DOMENICO MARIO FERRARI
1907 - 1984

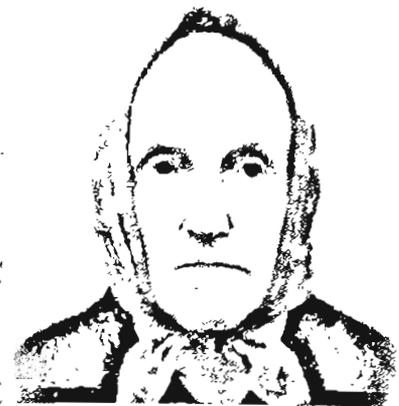
Sino dalla prima gioventù passò la sua vita in mare, superando sempre le difficoltà che si presentavano.

Affrontò con coraggio e fermezza le avversità della guerra e della prigionia. Con il suo carattere semplice e cordiale aveva amici veri e sinceri.

Fu buon marito, padre e nonno affettuosissimo, dedito alla famiglia, perciò la sua dipartita ha lasciato tanto rimpianto.

La sua lunga malattia, negli ultimi tempi lo debilitò, ma il suo spirito era lucido, attento e partecipava a tutto.

Che la Madonna lo accolga nella sua luce e riposi in pace.



DE MARCHI LUIGIA
ved. Causi

di anni 88

Era nata ad Avegno l'11 ottobre 1896.

Una vita la sua piena di lavoro e di bontà, totalmente dedita alla sua famiglia. La ricordiamo con ammirazione e rimpianto.

Sia Ella compensata generosamente per il Tuo amore di Padre, o Dio, perché anche il suo amore fu generoso ogni giorno.

Mori, nella propria abitazione, l'1 agosto 1984.

Lo sbigottimento è stato grande, il dolore immenso, per la moglie Marisa, per i figli Anna e Andrea e tutti i parenti e amici.

Tino si presentava sempre garbato e fine, buon papà e uomo di grande equilibrio.

La sua vita è sempre stata dura: cinque anni di prigionia in Russia, lavoro, difficoltà. Ora era sereno e poteva godersi in pace la sua famiglia.

Era uomo semplice, umile e generoso. Se poteva far un favore, a chiunque, lo faceva volentieri.

Dipendente comunale per 37 anni, medaglia d'oro al lavoro, spesso portava a casa dell'interessato i documenti richiesti per evitare disagi al prossimo.

Resti nel cuore di chi gli ha voluto bene il ricordo della sua onestà e della sua rettitudine.

La vita può continuare sulla scia di chi ha lasciato tracciando un solco di bontà e dopo aver percorso un cammino nel lavoro e nella dedizione totale e affettuosa alla famiglia.



VIACAVA G. B. (Tino)

1920 - 1985

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari Domenica 13 gennaio all'età di soli 64 anni.



ANGELINA ANSALDO, nata TORRE

1910 - 1984

O Signore, Tu hai disposto che iniziassi il nuovo anno liturgico accompagnando con la preghiera e con l'affetto la nostra sorella Angelina che il 29 Novembre hai chiamato a Te da questa vita. Lei frequentava quasi ogni giorno il tuo sacro tempio per

godere delle varie celebrazioni — che tanto amava — e per procurarsi quell'olio spirituale che è necessario per venire incontro a Te con la lampada accesa.

Ti ringraziamo per gli esempi così belli che ci ha lasciato, per la cortesia che ci ha usato e per la cordialità con cui sempre ci ha accolti.

Ora che lei è nascosta ai nostri occhi, fa che resti nel nostro cuore la sua immagine viva del più tenero sorriso, la sua fede così forte e la sua materna saggezza.

A tutti i suoi cari dona il più dolce conforto e a tutti noi, che l'abbiamo conosciuta,

la speranza di ritrovarLa nella gioia del Paradiso. O Signore, per intercessione della tua santissima Madre che Lei ha onorato e invocato nel santuario camogliese del Boschetto, donaLe la pace eterna e la vita che non ha fine. Amen.



Nel 7° Anniversario della pia morte di Maria Rosa Simonetti ved. Pes, la sorella la ricorda a quanti la conobbero e le vollero bene.

Una prece.



Con approvazione Ecclesiastica

Direttore Responsabile: Sac. CARLO CAVIGLIONE - Via Lanfranconi, 43 r. - Tel. 566.553
 Tipo-Litografia « E. Fassicom » - Via Imperiale, 41 - 16143 Genova - Tel. 50.59.33 - 50.59.37